

Convegno storico sul centenario dei Fasci e proteste Anpi: uscire da questo lungo, infinito dopoguerra (Massimo Magliaro)

Date : 28 Marzo 2019



Hanno anche fatto una modifica statutaria per farsi coraggio e dire che ci sono ancora. A sprezzo del ridicolo **si può diventare 'partigiani' anche all'età di diciotto anni**, purché ci si impegni a **tenere viva la fiaccola dell'odio** che alimentò, più di 70 anni fa, la *guerra civile*. Una macchina perfetta, come quella del moto perpetuo: alimenta se stesso e non finisce più. L'**Anpi** (*associazione dei partigiani italiani*) è questa roba qui, ormai. Ed anche in occasione del convegno storico "[23 marzo 1919, piazza San Sepolcro: nascita dei Fasci italiani di combattimento](#)", organizzato a **Cagliari** (*venerdì 29 marzo, alle 18, nelle sala convegni del centro culturale "Il Lazzaretto"*) dall'associazione culturale "*Vico San Lucifero*", l'**Anpi ha fatto sentire la sua protesta**: "[Il fatto che si tenga l'incontro è da considerare negativo](#)".

Giorni fa è stata dedicata a **Giorgio Almirante** la più grande piazza di **Ladispoli**, vicino *Roma*. Apriti cielo. Oltre a sigle che appartengono alla **recente archeologia politica italiana**, sono arrivate le truppe cammellate dell'*Anpi* locale. Così abbiamo scoperto che a *Ladispoli*, villaggio di pescatori arrivati dalla *Campania*, scoperto da Rossellini come luogo di vacanze estive e solo da qualche anno diventato 'dormitorio' dei rumeni che lavorano nella *Capitale*, ci sarebbe stata la *Resistenza*, con tanto di partigiani! Una scoperta che ha dell'incredibile. Nessuno ne aveva mai saputo niente. Nessuno si era mai accorto di fatti, gesta e personaggi arruolabili senza pudore nelle sparute schiere resistenziali. L'**industria della divisione ancora funziona**. Nell'Italia di oggi è così. Vuoi trovare un posto in prima fila? Mettiti al collo un **fazzoletto dell'Anpi** e fatti avanti. Ti si apriranno le strade giuste, vedrai. *Anpi Anpi Über Alles!*

L'**Italia del Duemila** ha davvero bisogno di questa roba che sa di rancido e che evoca contrapposizioni, odi, fratture, ferite aperte? O piuttosto ha bisogno di una aria in cui tutti si possa essere **liberi di coltivare non solo le proprie radici ideali e culturali**, quelle che gli sono proprie, ma anche le **memorie più care** delle quali nessuno ci potrà mai privare, perché privarcene vorrebbe dire strapparci l'anima di dosso. Impossibile. L'Italia ha bisogno di **uscire da questo lungo, infinito dopoguerra che non finisce**. Lo può

fare con un atto di coraggio ma deve essere il vertice della *Comunità nazionale* a volerlo, a crederci, a imporlo. Per quanto oggi appaia difficile immaginarlo, questo è l'unico modo realistico per farlo. Altre strade sono state battute, con maggiore o minore convinzione.

Cito il primo *Msi* non solo perché si tratta di una esperienza storica importante e emblematica ma anche perché molti Sardi sanno di chi e di cosa sto parlando. Era nato da pochi anni e una della **prime battaglie del Movimento sociale** sia in piazza sia in *Parlamento* fu quella della **pacificazione nazionale**. Mozioni, documenti di ogni tipo presentati al *Senato* e alla *Camera*, nei *Consigli provinciali* e in quelli *comunali*, ovunque. E ripresentati ad ogni inizio di legislatura. Atti pubblici che non volevano essere destinati a fare 'magazzino', ma erano **grida alte e forti per dire: così non si può andare avanti**. Nell'arco dei cinquanta anni di vita del *Msi* le risposte a questi appelli furono zero. Nel 1960 (a *Genova*) sorse una **conventio ad excludendum** ribadita una decina d'anni più tardi dall'**invenzione demitiana dell'arco costituzionale** che tagliò fuori, non soltanto dalla politica politicante, tutto un mondo, quello rappresentato appunto dal *Msi*: fuori dalla cultura che conta, fuori dall'economia che conta, fuori dall'informazione che conta, fuori dall'immaginario collettivo di una Nazione che vuole essere tale. **Erano nati i paria della neo-democrazia antifascista italiana**.

Non smettere mai di leggere e di rileggere e poi di studiare e ancora **studiare la nostra storia** non deve essere una furbesca fuga dalla realtà; deve significare la **ricerca inarrestabile proprio delle ragioni che uniscono**. Perché un **popolo che non ha memoria non ha futuro**. Ma non ha futuro neanche un popolo che vive solo di un pezzetto del suo passato. E rifiuta di considerare *Memoria*, con la emme maiuscola, tutta la **vita passata della sua Comunità**. Proprio come l'*Italietta di oggi*.

Massimo Magliaro (direttore della rivista "Nova Historica")

(sardegna.admaioramedia.it)